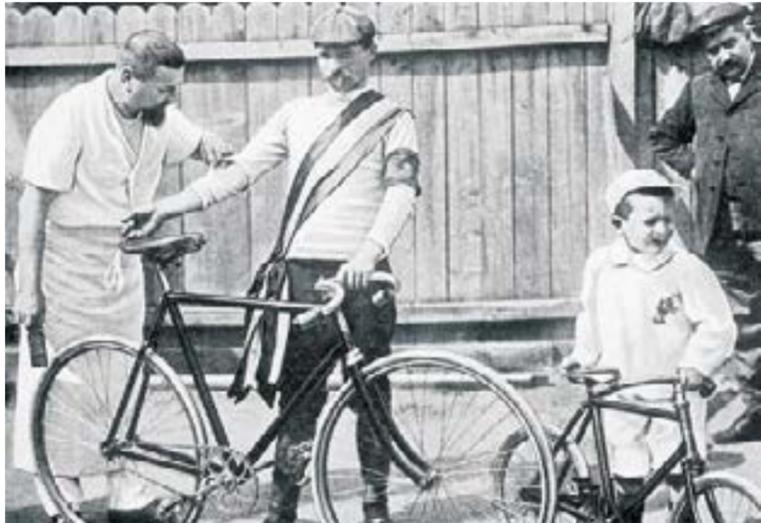




Convegno alle Universadi di Torino. Si è parlato anche del Peñarol e di Salati, che attraversò la Manica a nuoto

Sport come legame con la terra madre

Fu uno spazzacamino emigrato, Maurice Garin, a trionfare nel 1903 al primo Tour de France



Al centro, il leggendario vincitore del primo Tour de France, Maurice Garin, che di mestiere fu spazzacamino. A destra, la squadra del Central Uruguay Railway Cricket Club, detta Curcc, che vinse lo scudetto di calcio nel 1900 in Uruguay. Nel 1913 Curcc diventò Club Atlético Peñarol, dal nome del quartiere dove nel 1776 si stabilì il negozio "El Penareul" fondato da Juan Bautista Crosa, nativo di Pinerolo

Giovedì 23 gennaio, in Piemonte, è calato il sipario sulle "Fisu World University Games", le Universiadi 2025, andate in scena a Torino, Bardonecchia, Pragelato, Sestriere, Torre Pellice e Pinerolo, con la partecipazione di oltre 2.000 studenti-atleti di 55 nazioni, tra cui 53 italiani, competere per conquistare i 90 titoli in palio. Un evento che ha puntato sull'inclusività quale elemento cardine e sul valore dello sport quale strumento per il cambiamento e veicolo di formazione, crescita e integrazione. Non c'era occasione migliore per discutere di sport ed emigrazione: all'interno di un capannone trasparente, a forma di igloo, allestito nella centrale piazza Castello di Torino, nella mattinata di mercoledì 15 gennaio si è svolto un interessante seminario sul "rapporto tra emigrazione italiana e sport. Lo sport come legame degli emigranti con la terra madre".

«Lo sport è un veicolo non solo di socializzazione, ma anche di integrazione delle comunità migranti. Gli esempi sono molteplici. Si pensi al Peñarol, squadra di calcio iconica in Uruguay, che prese il nome dall'omonimo quartiere fondato da un pinerolese, oppure al Palmeiras di San Paolo, fondata con il nome di "Palestra Italia" da emigrati italiani, dopo una tournée della Pro Vercelli e del Torino del 1914 - ha introdotto Davide Gandolfi, dirigente del settore Relazioni internazionali e cooperazione della Regione Piemonte -. Un processo che è proseguito anche in tempi recenti, come nella città tedesca dell'auto, Wolfsburg, dove milita nella quinta serie del campionato di calcio l'Unione Sportiva Italiana Lupo Martini, nata nel 1981 dalla fusione di due squadre di emigrati dalla penisola: l'Italienischer Sportclub Lupo, sorta nel 1962 come dopolavoro dello stabilimento del Volkswagen, e la Unione sportiva Martini, fondata nel 1970. Risale poi a pochi mesi fa, nel 2024, in Argentina, la nascita di Piemonte Fc, squadra amatoriale di



Il convegno e, sotto, Giovan Maria Salati, che nel 1817 fu il primo ad attraversare la Manica a nuoto

calcio di Cordoba, città al centro dell'immigrazione piemontese in Argentina. Non a caso la maglietta è rossocrociata, con i pantaloncini ed i calzettoni blu, ovvero i colori del Drapò piemontese. Piemonte Fc ha l'ambizione di iscriversi presto ai campionati federali di calcio argentini». Gandolfi ha poi ricordato l'esperienza torinese del «Balon Mundial, ovvero l'evento calcistico che da oltre 15 anni vede scendere in campo migranti delle varie comunità nazionali, per una sorta di campionato del mondo. Si pensi che dal Balon Mundial è emerso il calciatore brasiliano Junior Messias, che dopo una lunga gavetta nei vari campionati, dall'Eccellenza alla D, alla C ed alla B, ha avuto accesso ai palcoscenici della serie A, vincendo lo scudetto con il Milan, e della Champions, dove al suo esordio ha fatto rete all'Atletico Madrid. Tutto questo accade in una regione che crede molto al valore dello sport, quale veicolo di integrazione».

Claudio Cottini, sindaco di Santa Maria Maggiore (Vco) e presidente del Museo regionale dell'emigrazione vigezzina nel mondo, ha poi ricordato due storie che intrecciano sport ed emigrazione, narrate nei libri dello storico vigezzino Benito Mazzi, autore tra l'altro di "Fam, füm, frecc. Il grande romanzo degli spazzacamini". La prima riguarda il cicli-



smo e il vincitore della prima edizione del Tour de France, nel 1903: Maurice Garin, nato nel 1871 a Arvier, piccolo comune della Valle d'Aosta, e che lavorò come spazzacamino in Francia e Belgio. Dopo quella vittoria non partecipò più ad alcuna corsa, come promise alla moglie alla partenza del Tour.

La seconda storia riguarda Giovan Maria Salati, che fu il primo ad attraversare la Manica a nuoto. Nato nel 1796 a Malesco, in Valle Vigezzo, Salati si arruolò nell'armata italiana che faceva parte della Grande Armée di Napoleone Bonaparte. Imbarcatosi come fuciliere di marina su una fregata della flotta francese, combatté a Waterloo dove, ferito, venne fatto prigioniero e recluso a Dover, su un vecchio pontone inglese (una sorta di enorme chiatte galleggiante). Il 16 agosto 1817, Salati decise che quello sarebbe stato il suo ultimo giorno di prigionia: durante la notte si gettò in acqua dirigendosi, a nuoto, verso la costa della Francia, lasciandosi alle spalle le "bianche scogliere di Dover". Il giorno dopo arrivò sulle spiagge francesi da uomo libero che, per primo, aveva attraversato la Manica.

Il sindaco di Pinerolo, Luca Salvai, ha ricordato la storia dell'attuale Club Atlético Peñarol, che prese il nome da una zona (a quell'epoca

ad una decina di chilometri dal centro di Montevideo) dove nel 1776, in un'area allora quasi disabitata, aprì i battenti il negozio di alimentari "El Penareul", fondato da Juan Bautista Crosa, nativo di Pinerolo ed oriundo uruguayano dal 1751. «Quel quartiere in via di formazione prese dunque il nome di Peñarol - ha spiegato il sindaco Salvai -. Nel 1891 venne formata la squadra di calcio degli impiegati ed operai della società britannica che stava costruendo la ferrovia, la Central Uruguay Railway».

Il primo nome della squadra fu Central Uruguay Railway Cricket Club, che nel 1913 diventò Club Atlético Peñarol. Oggi il barrio (quartiere) di Peñarol, il numero 47, si trova nella zona centrale della capitale uruguayana. Il legame con le proprie origini attraverso lo sport non è solo nella storia, ma anche nell'attualità di oggi, come testimonia il progetto che l'Accademia di Scherma di Pinerolo, presieduta da Paolo Gay, reduce da un viaggio a San Francisco, città argentina in provincia di Cordoba, gemellata con Pinerolo. Scopo del progetto: introdurre la scherma a San Francisco, dove questa disciplina sportiva non esiste ancora.

Al convegno, moderato da Marco Zaccarelli, sono inoltre intervenuti Giovanni Maria De Vita, coordinatore del turismo delle radici, della direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie al ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed il coordinatore regionale del Piemonte Valle d'Aosta per il turismo delle radici, Pietro Pagella, oltre a Paolo Masini, presidente della Fondazione Museo Nazionale dell'emigrazione italiana a Genova, che ha sottolineato come la passione sportiva rappresenti un veicolo importante per rinsaldare vecchi legami o crearne di nuovi tra gli italiani all'estero e per favorire l'integrazione degli immigrati in Italia.

Renato Dutto

Il presidente Colombino augura un buon 2025 a tutti i piemontesi nel mondo

L'Associazione dei Piemontesi nel Mondo guidata dal presidente Michele Colombino (in



foto) ha tracciato un bilancio delle attività del 2024 e nel contempo augurato a tutti i piemontesi che vivono all'estero un buon 2025. «Ultimate le cerimonie per i festeggiamenti dei 50 anni del monumento "Ai Piemontesi nel mondo" di San Pietro Val Lemina, rimane l'ammirazione per il grande e convinto spirito di piemontesità esternato dai nostri emigrati presenti, dai rappresentanti della Fapa, Federazione Associazioni Piemontesi Argentina, e di associazioni francesi, dai tanti amici, simpatizzanti e collaboratori, nel continuare ad operare congiuntamente attraverso iniziative concrete e progetti ambiziosi che daranno ulteriore prestigio alla nostra comunità e alle robuste radici che legano le comunità in tutto il mondo alle terre d'origine - ha scritto Colombino -. Accanto al nostro monumento, oltre alle presenze fisiche, abbiamo raccolto numerose adesioni online da Argentina, Brasile, Canada, Francia, Gran Bretagna, Italia, Svizzera. È stato un momento importante favorito anche dalla Regione Piemonte che ringraziamo, per celebrare non solo i 50 anni del monumento, ma anche la ricchezza e la pluralità delle nostre radici, i traguardi raggiunti dai piemontesi e il loro contributo al prestigio internazionale del Piemonte». Ha aggiunto la vice presidente Luciana Genero: «Nel corso dell'anno abbiamo collaborato e partecipato a diverse iniziative con l'Italia Piemonte - Radici Piemontesi Ets, la società cooperativa nata in seguito al bando promosso dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nell'ambito del progetto 2024 Anno delle Radici. Molti e sempre intensi di commozione ed amicizia sono stati gli incontri durante l'anno con gruppi o singoli emigrati in visita in Piemonte, incontrati presso il monumento e l'archivio museale di San Pietro Val Lemina con l'Amministrazione comunale o negli uffici della Regione Piemonte. Tante sono state le occasioni di contatti e scambi con le associazioni di piemontesi nel mondo. Ci sono proposte di nuovi gemellaggi, che speriamo possano concretizzarsi appena possibile per regalare ad altri piemontesi, in patria e all'estero, le emozioni di una conoscenza più profonda».

Il vice presidente Ugo Bertello ha concluso con uno sguardo al futuro: «Per poter prevedere e attuare nuove iniziative, è auspicabile che l'Associazione tragga nuova linfa e nuovi innesti anche generazionali, con l'ingresso di persone che abbiano a cuore i piemontesi all'estero e che dispongano di tempo e mezzi per occuparsene». (ren. dut)